

Public History IT

Newsletter dell'AIPH - Associazione Italiana di Public History

La quinta conferenza annuale AIPH2023 introduce un'importante novità nel quadro della PH italiana

di Serge Noiret

La storia a regola d'arte, la settimana della Public History a Firenze, ha attratto più di duecento partecipanti (con [otto borse di studio](#)) nelle numerose attività svoltesi da martedì 6 a sabato 10 giugno 2023. Una cinquantina di panel si sono tenuti nel dipartimento di [FORLILPSI](#) e [SAGAS](#) dell'Università di Firenze. Un gruppo di studenti di storia dell'ateneo ha gestito in modo eccellente le registrazioni e aiutato i partecipanti.

Come a Mestre nel 2022, AIPH2023 non si è limitato a promuovere panel scientifici sui tanti temi che caratterizzano la Public History in Italia, a esporre i poster in competizione e i progetti realizzati e da realizzare. La 5a conferenza dell'AIPH è stata accompagnata da un *PH Festival* aperto alla cittadinanza ed è stata preceduta da una giornata dedicata [al rilancio della PH in Toscana](#) promossa dalla [Fondazione di Studi Storici](#)

[Filippo Turati](#) in collaborazione con l'AIPH, con l'Associazione Amici di «Ricerche Storiche», l'Associazione delle istituzioni di cultura italiane, la Deputazione di Storia Patria per la Toscana e con il patrocinio della Regione Toscana. Questa iniziativa ha ricordato le conferenze regionali promosse dall'AIPH nel [2017 in Piemonte](#) e [nel 2018 in Lombardia](#) e ribadito come la Public History sia *“una componente di quella società civile, di quella “tradizione civica” che è stata vista come parte essenziale di*

un “modello Toscana”, attenta *“al legame tra comunità e patrimonio culturale, che in Toscana è particolarmente forte”*. Il convegno ha così messo insieme alcuni istituti che appartengono alla rete dell'[AICI](#), con *“le piccole realtà del territorio, che però sono spesso le più creative e originali in ottica di PH”*, dimostrando quanto le pratiche partecipative della Public History siano radicate da tempo nei territori anche prima della nascita della disciplina nella Penisola.

(continua a p. 3)

Tutte le strade portano a Roma

Abbiamo appena passato AIPH2023, ma siamo già proiettati verso i prossimi anni! AIPH2024 si terrà Roma, grazie al supporto e alla collaborazione dell'Università Roma Tre. Le date prescelte per ora sono quelle che vanno dal 10 al 14 giugno 2024. Saranno coinvolti anche diversi altri partner sul territorio. Non ci fermiamo qui: come potete leggere nel testo del nostro Presidente qui sopra (e nelle pagine successive) abbiamo già in cantiere anche le edizioni 2025 e 2026. **Volete organizzare una delle prossime edizioni della conferenza? Scrivete a segreteria@aiph.it per scoprire come fare!**



L'AIPH è un'associazione senza fini di lucro. Suo scopo è promuovere la cultura: in particolare promuovere la Public History in Italia e la sua valorizzazione nell'ambito scientifico, accademico, civile. Momenti fondamentali di tale attività sono l'ampia diffusione di ogni informazione riguardante l'insegnamento e la pratica della disciplina, l'organizzazione e gli esiti della ricerca nonché il dibattito tra i cultori della stessa e, in generale, la promozione delle attività di Public History in Italia.

Presidente

Serge Noiret

Consiglio Direttivo

Gianfranco Bandini

Giovanna Bino

Raffaella Biscioni

Maria Antonella Fusco

Lucia Miodini

Serge Noiret

Chiara Ottaviano

Deborah Paci

Sabina Pavone

Igor Pizzirusso

Giampaolo Salice

Aurora Savelli

COMITATO SCIENTIFICO

Il Comitato scientifico di AIPH è presieduto da Andrea Giardina, Presidente della Giunta Centrale per gli Studi Storici ed è composto dai rappresentanti delle seguenti società storiche, associazioni professionali ed enti culturali:

Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana

Società italiana degli storici medievali

Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna

Società italiana per lo studio della storia contemporanea

Società italiana delle storiche

Società degli archeologi medievali italiani

Associazione Italiana di Storia Orale

Società Italiana di Storia del lavoro

Associazione Italiana di Storia Urbana

Società italiana per lo studio della fotografia

Associazione Informatica Umanistica e Cultura digitale

Associazione nazionale archivistica italiana

Associazione italiana biblioteche

International Council of Museums – Italia

Istituto nazionale Ferruccio Parri. Rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea

Master PH, Università MO-RE

Master comunicazione storia, Università BO

Museo M9 di Venezia

Redazione della Newsletter:

Andrea Fava, Stefania Manni, Igor Pizzirusso, Giampaolo Salice, Walter Tucci.

email: segreteria@aiph.it

Grafica e impaginazione a cura di Cliomedia Public History

Numero 4 - Luglio 2022

INDICE

Importante novità nel quadro della PH italiana	pag. 1
L'Assemblea sociale 2023	pag. 5
La V Conferenza Nazionale AIPH	pag. 6
I vincitori del concorso poster 2023	pag. 11
I vincitori del concorso progetti 2023	pag. 12
Il miglior poster di Public History 2023.....	pag. 13
Il miglior progetto di Public History 2023	pag. 15
Il miglior progetto da realizzare di Public History 2023	pag. 17
Le interviste di Rai Cultura	pag. 18
The International Federation for Public History	pag. 19
Narrazioni del territorio.	
La Summer School del CISP... ..	pag. 20
Il corso di Public History all'Università di Teramo	pag. 20
Il Carnevale: rito e festa tra storia e cultura	pag. 21
Conferenza annuale internazionale di Biblioteconomia scolastica	pag. 21
PlayHistory	pag. 22
Il videogioco in Italia, 2a edizione.....	pag. 24
A Chiara Ottaviano il "Premio nazionale Pavone"	pag. 25
Il glossario della rievocazione e non solo	pag. 26
Il gioco non finisce mai	pag. 27
Gruppo di lavoro Public History, storia applicata e ambiente	pag. 29
Wiki-IPH: novità in arrivo in autunno!	pag. 31
Anniversari.....	pag. 31
Si conclude il progetto sulle violenze politiche del primo dopoguerra	pag. 32
Segnalazione progetti	pag. 32
Novità editoriali	pag. 33

Public History IT

Newsletter di AIPH - Associazione Italiana di Public History
c/o Giunta Centrale per gli Studi Storici
Via Milano, 76 - 00184 Roma
email: segreteria@aiph.it - tel. +39 064880597

AIPH - Associazione Italiana di Public History



aiph.it



groups/associazioneitalianapublichistory



@PublicHistoryIt



@aiph_publichistoryit



youtube.com

La quinta conferenza annuale AIPH2023 introduce un'importante novità nel quadro della PH italiana *(prosegue da pag. 1)*



Dopo la chiusura delle aule e la partenza degli ultimi partecipanti, quello che rimane come una novità importante di AIPH2023 è sicuramente la mezza giornata dedicata alle pratiche di PH nelle scuole di tutt'Italia. Alla [call dell'AIPH Metti la storia alla prova!](#) per promuovere le attività e progetti di Public History durante l'anno scolastico 2022-2023 hanno partecipato 32 progetti raggruppati in 8 sessioni. A Firenze, grazie agli sforzi dei docenti del FORLILPSI [coordinati da Gianfranco Bandini insieme a Pamela Giorgi di Indire](#), si è ben compreso l'entusiasmo che la PH suscita nei territori, coinvolgendo attorno alle scuole - di ogni grado - docenti, famiglie, alunni e istituzioni locali del patrimonio. Numerosi docenti, dirigenti scolastici e alunni da tutta Italia hanno raggiunto Firenze e per questo AIPH continuerà a sostenere "le attività formative di Public History [...] nel

sistema nazionale di istruzione [...] anche in collaborazione con i MAB, le associazioni di didattica della storia, istituzioni culturali e amministrazioni locali [...]".

Tra le numerose attività svolte durante AIPH2023 e descritte nel [Book of Abstract](#) pubblicato prima della conferenza, ricordiamo la tavola rotonda sui "musei partecipativi" che ha aperto AIPH2023 nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio; la tavola rotonda coordinata da Giampaolo Salice dedicata a *Come finanziare i progetti di PH*, che ha coinvolto i rappresentanti di diverse istituzioni culturali, nella cornice suggestiva del salone Poccetti nell'Istituto degli Innocenti; la presentazione del [Glossario della Rievocazione](#) curato da Enrica Salvatori e Francesca Baldassari e, infine, lo spettacolo teatrale [Di rosso e di nero, le violenze politiche](#)

[del primo dopoguerra](#), prodotto dal Farneto Teatro, sulla base del progetto di ricerca dedicato alle violenze del primo dopoguerra coordinato dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri, con la partecipazione anche di AIPH (potete leggerne nelle prossime pagine). Da menzionare anche le interviste a più di trenta partecipanti al convegno, coordinate da Chiara Ottaviano e realizzate insieme agli studenti volontari del dipartimento SAGAS, che sono state inviate ai nostri media partner Rai Storia e RAI cultura e che troverete integralmente sul [canale YouTube della nostra associazione](#).

Infine, ricordiamo che il [nostro Consiglio Direttivo](#) si è rinnovato durante l'assemblea sociale dell'8 giugno e dopo la scadenza dei mandati di Enrica Salvatori e Marcello Ravveduto, che sono stati calorosamente ringraziati per avere partecipato alla fondazione della nostra società tra il 2016 e il 2017 e per il loro lavoro in favore dello sviluppo della Public History in Italia. A queste partenze si è aggiunto il ritiro anzitempo di

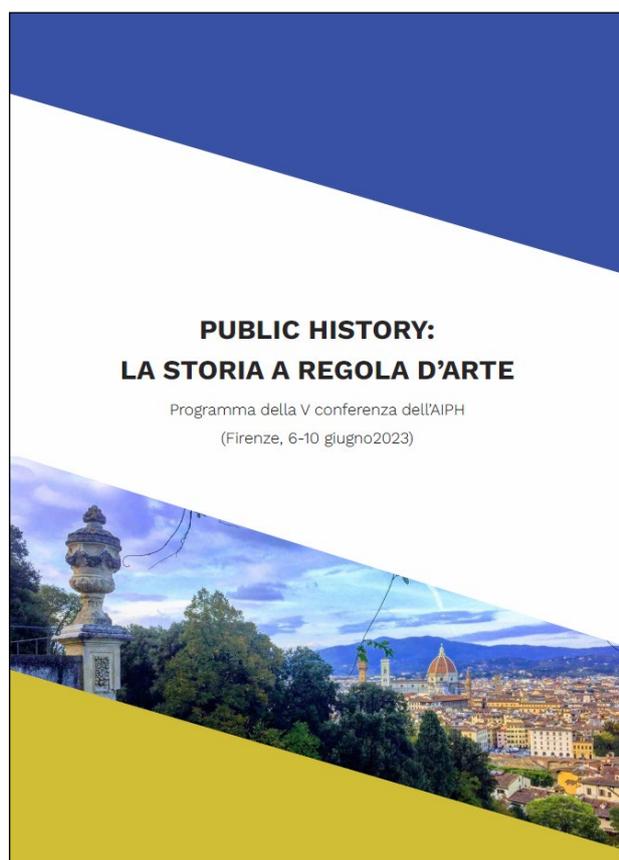
Marcello Andria, che rappresentava l'[AIB](#) in seno al nostro CD e ha permesso di sviluppare [ELPHi \(Electronic Library of Public History\)](#). Il Consiglio Direttivo dell'AIPH si è così [rinnovato con ben quattro posizioni su dodici](#) con anche il rinnovo del mandato di consigliere di Igor Pizzirusso, il coordinatore di questa newsletter.

Il nuovo Comitato Direttivo dovrà gestire le nostre prossime conferenze annuali, la VI l'anno prossimo, presso l'università di Roma Tre dal 10 al 14 giugno 2024, la VII presso l'università di Modena e Reggio Emilia nel 2025 e infine l'VIII, presso la Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia nel 2026.

La Public History come *Storia a Regola d'Arte* che mobilita le comunità, i territori e le istituzioni del patrimonio si diffonde nella penisola e ha più che mai bisogno del contributo di tutti voi!

Serge Noiret
Presidente AIPH

[Il programma della V conferenza dell'AIPH2023](#)



L'Assemblea sociale 2023

Come ogni anno (o quanto meno quelli non condizionati dalla pandemia), la conferenza nazionale di Public History è stata l'occasione per tenere anche l'assemblea sociale di AIPH.

I lavori ([qui l'o.d.g.](#)) sono iniziati l'8 giugno intorno alle 16.30 e sono stati presieduti da Serge Noiret, che ha esordito aggiornando i soci e le socie sulle novità degli ultimi mesi e sulle prospettive future dell'associazione. Dopo la nomina della commissione elettorale per il rinnovo del Consiglio Direttivo (composta da Agostino Bistarelli, Roberto Ibba, Enrica Salvatori e Giampaolo Salice come membro supplente), i coordinatori dei gruppi di lavoro hanno aggiornato l'assemblea sulle attività in corso e su quelle in programma nei prossimi mesi.

Dopo la presentazione e l'approvazione dei bilanci consuntivo 2022 e preventivo 2023, sono stati resi noti i vincitori dei concorsi poster e progetti (di cui potrete leggere nelle pagine successive). Nel primo caso, si è trattato del risultato di una votazione popolare, di cui Maria Antonella Fusco, Marcello Andria e Igor Pizzirusso hanno operato lo spoglio; nel secondo invece l'esito è stato determinato dal parere della commissione composta da Chiara De Vecchis, Lucia Miodini e Aurora Savelli.

È quindi seguito un dibattito vivace, in cui hanno preso la parola Enrica Salvatori e Marcello Ravveduto, componenti uscenti del consiglio direttivo, presenti nell'organismo fin dalla fondazione di AIPH, a Ravenna nel 2017, e Marcello Andria, che ha invece deciso di lasciare anticipatamente il suo incarico.

In chiusura - e al termine dello spoglio sia digitale che cartaceo - la commissione elettorale ha reso noti i risultati delle votazioni per il rinnovo del [Consiglio Direttivo](#).

Tra voto telematico e deleghe, sono stati ben 159 i soci a esprimere la propria preferenza. Tutti i candidati e le candidate hanno preso voti. Nel dettaglio: Giovanna Bino 46, Raffaella Biscioni 30, Pierluigi Feliciati 24, Deborah Paci 73, Igor Pizzirusso 95, Francesca Salvatore 11. Si è registrata anche una scheda bianca (e nessuna nulla). Essendo quattro i posti disponibili in consiglio, sono risultati eletti Igor Pizzirusso (confermato quindi per un altro triennio), Deborah Paci, Giovanna Bino e Raffaella Biscioni.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH



La V Conferenza Nazionale AIPH:

Saluti istituzionali di Vanna Boffo - Università degli Studi di Firenze



Nel salutare tutti gli intervenuti in questo contesto illustre, importante, denso di storia locale, nazionale e internazionale, ricchissimo di arte, di cultura e di umanità, ringrazio profondamente l'Associazione Italiana di Public History per aver invitato il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, che ho il grande onore e piacere di dirigere, a porgere un saluto in apertura della 5° Conferenza Nazionale di Public History.

Nel nostro Dipartimento la Storia della Scuola, la Storia dell'Educazione, la Storia della Pedagogia hanno rappresentato i capisaldi degli studi educativi e pedagogici fiorentini, attualmente rappresentano il cuore dei curricula formativi dei Corsi di Studio di area pedagogica e sono un centro propulsore e dinamico per le ricerche nel campo della formazione umana. Se è vero che alcuni dei nomi illustri che hanno costruito la Pedagogia della cosiddetta "Scuola di Firenze", come

Lamberto Borghi e Ernesto Codignola, con al centro la rivista *Scuola e città*, hanno fatto la storia, appunto della pedagogia a Firenze, altrettanto vero è che tutto comincia con solidissimi studi storici e questi sono quelli dai quali la maggior parte dei nostri "maestri" ha preso le mosse. Stiamo parlando della temperie culturale che sostenne la nascita e la fondazione dell'Istituto di Pedagogia, datato 1932. A testimoniare, appunto, la via della storia e la sua centralità. Del resto, se vogliamo pensare l'Educazione, se vogliamo agire l'Educazione, se vogliamo costruire il futuro dell'Educazione non possiamo non farlo a partire dalla memoria, una memoria di noi, degli altri, dei diversi, dei fragili, dei dimenticati, dei reclusi, dell'infanzia abbandonata, delle donne escluse, dei lavoratori sfruttati, dei processi sociali cambiati, mutati, trasformati, capovolti.

Dunque, ecco che assumono centralità i saperi della storia dell'educazione (bambini, donne,

famiglia, adolescenti, adulti), della storia dei processi formativi (le istituzioni come la scuola, il doposcuola, il dopolavoro, il lavoro, a tempo, indeterminato, frammentato, il volontariato, i luoghi del volontariato), per non dire della Storia della pedagogia, dalla *paideia*, alla *bildung*, al processo della crescita umana, in contesti micro, meso, macro. Insomma, come si vede, un ricorso massiccio alla "Storia di". Senza questo ricorso la collocazione contestuale, diacronica e sincronica, è condannata all'irrelevanza e alla superficialità.

Direi di più, per affermare la centralità dei processi storici e la loro importanza educativo-formativa, è il pensiero umano stesso, da quello del bambino che si mostra perché ricorda e ricordando trae, dalla memoria, l'esempio e il comportamento. Come si vede, storia, memoria, ricordo, processo, storie di me, di te, di voi, sono le parole attraverso cui si dà e ci diamo forma. Anche l'autobiografia è, in fondo, una storia, la nostra. Sta alla base dei processi di professionalizzazione e di creazione dell'identità personale e comunitaria. Proprio l'autobiografia è il percorso storico della nostra narrazione personale, il punto da cui partire per raccontare di noi e, al contempo, per rileggersi ovvero per "farsi-formarsi" nel momento in cui diciamo la storia della vita. Un'autobiografia si costruisce con il ricordo attraverso foto, attraverso libri, attraverso musiche, attraverso disegni, attraverso opere d'arte che, costellando il nostro apprendimento, tessono la trama delle nostre esistenze.

Dunque, la storia e la sua centralità per la vita. La storia è la nostra vita, il metodo è il racconto e, al contempo, è rappresentato dalle modalità molteplici con le quali si racconta. Direi che questa potrebbe essere una sintesi, molto personale per dire la Public History. Almeno per come l'ho compresa io, da profana. Mi pare di avvicinarmi alla realtà della definizione che afferma:

La Public History (storia pubblica) «è un campo delle scienze storiche a cui aderiscono storici che svolgono attività attinenti alla ricerca e alla comunicazione della storia all'esterno degli

ambienti accademici nel settore pubblico come nel privato, con e per diversi pubblici. È anche un'area di ricerca e di insegnamento universitario finalizzata alla formazione dei public historian» (Manifesto della Public History).

Siamo grati a chi oggi ha organizzato tutto questo, a chi ha fondato l'Associazione nel 2016, a Serge Noiret che la presiede e la coordina con passione e dedizione, ai colleghi storici dell'educazione del Dipartimento Forlilpsi che diffondono la Public History a Firenze e nei nostri Corsi di Studio che formano Educatori, Insegnanti, Formatori. Siamo grati a Gianfranco Bandini che ha introdotto la Public History come campo di ricerca e di didattica in Forlilpsi, a Stefano Oliviero e Luca Bravi che la trasferiscono nella Terza Missione e nel Public Engagement e a Pietro Causarano che, da storico del lavoro, Public History la agisce di per sé.

Allora, dicevo, la Public History nei nostri Corsi di Studio. È importante che un educatore sappia il passato per leggere il presente, è importante che un docente abbia molto chiaro il futuro a partire dal passato. Tanto più oggi, in un Paese, il nostro, dove è in atto una regressione rispetto all'impegno civico, i dati narrano di una sostanziale disaffezione dalla consapevolezza storica. Allora, dobbiamo fare nostri i punti del Manifesto della Public History del 2016-2017:

- la promozione della conoscenza storica e delle metodologie della ricerca storica presso pubblici diversi favorendo il dialogo multidisciplinare;
- la valorizzazione di pratiche ed esperienze che puntano sul coinvolgimento attivo di gruppi e comunità anche nel mondo digitale;
- la promozione e la valorizzazione di ricerche storiche innovative e di qualità i cui risultati sono conseguiti anche grazie a metodologie e pratiche di partecipazione che consentono, talvolta, l'emersione di nuovi documenti;
- la definizione e la condivisione di buone pratiche professionali e accademiche di Public History e di standard per la

- valutazione della disciplina in Italia;
- la crescita e la formazione di public historian che operano all'esterno degli ambienti accademici con competenze professionali nelle metodologie della ricerca, nell'insegnamento e nella comunicazione della storia;
- lo sviluppo della Public History come nuova area di ricerca e insegnamento universitario;
- il contrasto degli "abusi della storia", ovvero le pratiche di mistificazione sul passato finalizzate alla manipolazione dell'opinione pubblica;
- la valorizzazione del patrimonio storico, culturale, materiale ed immateriale del paese, in ogni sua forma;
- l'offerta di competenze professionali laddove la storia come sapere critico e le metodologie della ricerca storica siano necessarie anche per la risoluzione di problemi del presente.

Sono molte le parole importanti che il Manifesto ci consegna, fra queste "il dialogo interdisciplinare e transdisciplinare", l'evocazione della "comunità", l'atteggiamento della "condivisione" nelle condizioni professionali e accademiche, le pratiche di "partecipazione", il contrasto alla "mistificazione comunicativa" contro gli "abusi

della storia". Tutto questo potrebbe ben essere detto un approccio etico al sapere.

Infine, una riflessione sul senso sociale e comunitario della Public History. La conoscenza della storia deve aiutarci a non ripetere gli errori, i soprusi, le tirannie che già donne e uomini hanno subito, soprattutto deve sostenerci nel comprendere più e meglio i rischi di fronte ai quali comportamenti che si ripetono catapultano le nostre vite. Altrettanto, la conoscenza della storia deve orientarci per costruire ambienti, società, comunità di lavoro dove si possano combattere la mancanza di dignità, la prevaricazione, l'ineguaglianza, il senso tossico del potere. In una frase, possiamo dire: senza storia anche i rami frondosi della democrazia si inaridiscono fino a seccare e a morire.

Andando a conclusione di questi brevi saluti, un buon lavoro a tutti voi che pensate anche per noi, che vi caricate dell'impegno degli altri, che portate avanti un manifesto di comunità educante, continuando a ricordarci che è dalle radici del passato che nascono i nostri multiformi presenti.

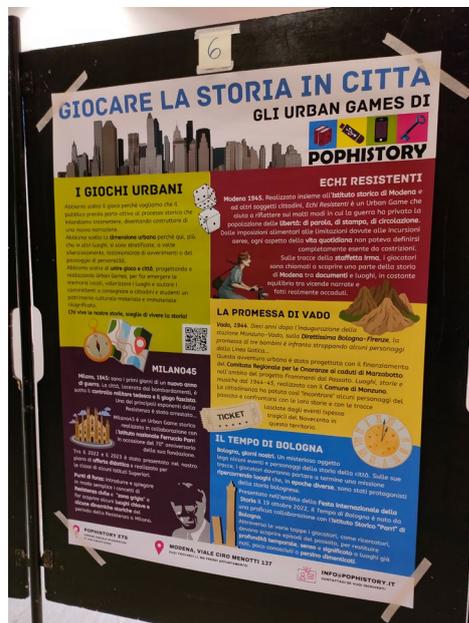
Vanna Boffo
Direttrice del Dipartimento di Formazione,
Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia
Università degli Studi di Firenze







I vincitori del concorso poster 2023



Il concorso poster per AIPH 2023 ha visto quest'anno non più una valutazione da parte della giuria ma un voto aperto a tutti i soci e le socie AIPH. Il numero dei votanti (76, con 71 schede valide e 5 nulle) ha dimostrato che l'iniziativa è stata apprezzata e seguita.

Ecco la classifica finale:

1° classificato con 22 voti

I giochi urbani di PopHistory: vivere la storia... in città!
PopHistory ETS

2° classificato con 16 voti

Vite, carte, memorie. Archivi di donne in Toscana
Anna Scattigno e Monica Valentini (Archivio per la memoria e la scrittura delle donne
"Alessandra Contini Bonacossi")

3° classificato con 7 voti

I confini della Lunigiana: per uno spazio storico partecipato
Enrica Salvatori, Monica Bacci, Michele Finelli

I/Le proponenti dei tre poster sopra menzionati hanno la possibilità di **partecipare gratuitamente** alla prossima conferenza annuale dell'AIPH e di apporre in tutti i materiali di comunicazione **uno speciale logo di AIPH** a certificazione del riconoscimento di qualità e del premio ottenuto.

Per il primo classificato è inoltre previsto un premio di 250 Euro.

Marcello Andria, Maria Antonella Fusco, Igor Pizzirusso
Commissione valutatrice del concorso poster

I vincitori del concorso progetti 2023



A differenza del concorso per i poster, la valutazione e la votazione nei concorsi sui progetti realizzati e progetti da realizzare è avvenuta ancora attraverso una commissione, che nel 2023 è stata composta da Chiara De Vecchis, Lucia Miodini e Aurora Savelli.

I criteri che hanno determinato la decisione sono stati: la solidità d’impianto storiografico, studio e la valorizzazione delle fonti; il coinvolgimento dei pubblici (nei parametri di varietà e ampiezza dell’audience, di pluralità di linguaggi, di impatto sul territorio); la trasversalità, intesa come integrazione di diverse fonti e canali comunicativi e capacità di fare rete con istituzioni e associazioni.

Per i PROGETTI REALIZZATI il premio è andato a “Niccioleta. Fotografie e memorie di una comunità mineraria”, presentato da Riccardo Zipoli, per il rigore e l’ampiezza di un’analisi storica che ha coinvolto in ogni suo passaggio, fin dalla fase progettuale, la popolazione e le istituzioni, in una rete virtuosa di pratiche partecipative. Il lavoro storico si è avvalso di un ricco ventaglio di fonti che ha avuto come esito la ricostruzione del profilo storico-sociale della comunità, scrivendone un passato ignoto e consentendole di immaginare un nuovo futuro. Questa operazione corale si traduce in percorsi di condivisione attraverso canali di comunicazione e tecnologie diversificate, in un progetto complessivo di valorizzazione del territorio.

Per i PROGETTI DA REALIZZARE il premio è andato a “MapEUrHistory – Historical Digital Maps and Local Historical Sources Valorization”, presentato da Francesca Salvatore e Antonio Caso. Il progetto ha convinto soprattutto per le finalità civiche e didattiche coniugate in forma originale a potenzialità di raggiungimento di un vasto pubblico, grazie anche all’utilizzo dinamico delle tecnologie e per la capacità di cooperazione a livello internazionale, ispirata a un’idea di storia comune europea a partire dalle singolarità dei territori, di cui si intendono valorizzare risorse materiali e immateriali.

Ci sono state poi due menzioni speciali, entrambe per il concorso dei progetti realizzati:

1. “Futuri immaginati”, presentato da Eliana Casano, per la ricchezza e l’articolazione del percorso formativo e la qualità del lavoro di ricerca, che – attraverso un sapiente montaggio di materiali d’archivio e fonti orali – implementa le conoscenze relative ai processi di sviluppo e interazione società/ambiente nel territorio gelese, per immaginare e costruire scenari futuri.

2. “Portale STOVALUE. Storia dei valori europei e della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea”, presentato da Alessandra Mita Ferraro, per l’impegno nel coniugare metodo storico e rigore della ricerca coi bisogni di pubblici diversificati, scuole e società civile, per una educazione civica che si sostanzia di valori d’inclusione e rispetto di tutte le diversità culturali, alla base di ogni progetto che si voglia di Public History.

I progetti primi classificati riceveranno un premio di 250 euro e potranno apporre uno speciale logo dell’Associazione che indicherà il riconoscimento ottenuto in tutti i materiali di comunicazione. I/Le proponenti sia dei progetti vincitori, sia dei progetti che hanno ottenuto la menzione speciale, avranno inoltre la possibilità di partecipare gratuitamente alla prossima Conferenza annuale dell’AIPH.

Chiara De Vecchis, Lucia Miodini e Aurora Savelli
Commissione valutatrice del concorso progetti

GIOCCARE LA STORIA IN CITTÀ
GLI URBAN GAMES DI
POP HISTORY

I GIOCHI URBANI
Abbiamo scelto il gioco perché vogliamo che il pubblico prenda parte attiva al processo storico che intendiamo trasmettere, diventando costruttore di una nuova narrazione.
Abbiamo scelto la **dimensione urbana** perché qui, più che in altri luoghi, si sono stratificate, a volte

ECHI RESISTENTI
Modena 1945. Realizzato insieme all’Istituto storico di Modena e ad altri soggetti cittadini, *Echi Resistenti* è un Urban Game che aiuta a riflettere sui molti modi in cui la guerra ha privato la popolazione delle **libertà: di parola, di stampa, di circolazione**. Dalle imposizioni alimentari alle limitazioni dovute alle incursioni aeree, ogni aspetto della **vita quotidiana** non poteva definirsi completamente esente da restrizioni.

Il miglior poster di Public History 2023

Intervista a Giorgio Uberti e Igor Pizzirusso (PopHistory ETS)

1. Quali sono le caratteristiche principali del progetto? Quali sono le linee che avete scelto di seguire quando è nato? Sono cambiate nel tempo?

“Giocare la storia in città” è in realtà un insieme di quattro prodotti realizzati da PopHistory ETS nel corso di quattro anni. Si tratta di urban game storici, particolari forme di gioco d’ambiente, che hanno come focus elementi e percorsi urbani attraverso narrazioni materiali e immateriali indagate storicamente. I nostri primi giochi urbani sono nati nel 2019 dal rapporto

con l’Istituto Nazionale Ferruccio Parri e con l’Istituto Storico di Modena: *Milano45* ed *Echi Resistenti* immergono i giocatori nel contesto della guerra di Liberazione in due determinati e distinti spazi urbani (Milano e Modena, per l’appunto). Con *Il Tempo di Bologna*, realizzato con l’Istituto Storico Parri quando ancora la pandemia non era definitivamente conclusa, abbiamo invece attraversato epoche differenti, mescolando i generi narrativi. Infine, lo scorso anno, siamo tornati nel 1944, sulla Linea Gotica, con *La Promessa di Vado*. Qui abbiamo realizzato un’esperienza ludica in collaborazione con diversi soggetti del territorio monzuneso, tra cui il Comitato Regionale Onoranze ai Caduti di Marzabotto e l’Associazione Linea Gotica.

2. Quali sono, secondo te, gli elementi che caratterizzano un buon progetto di Public History?

Il gioco è una narrazione attiva ed esperienziale in cui il racconto che emerge è il completo connubio tra sistema ludico (con le sue meccaniche, componenti e cornice narrativa) e azione del giocatore. Un gioco che permette di immergersi nel passato, di fatto rende i giocatori (il pubblico) co-creatori di un racconto storico. Nel caso dei giochi urbani si aggiunge un ulteriore elemento, che riguarda i processi di significazione, ri-significazione e riappropriazione delle memorie e delle storie di un territorio da parte della comunità che lo abita, spinta a rileggere o a scoprire il passato dei luoghi in cui vive (e che attraversa) quotidianamente. Territorio e coinvolgimento attivo: queste sono le parole magiche di un buon progetto di Public History.

3. Quali sono i pubblici di riferimento e come vi rapportate/rapporterete con loro?

Fin dall'inizio, i nostri giochi urbani storici sono aperti alla cittadinanza. Con il tempo abbiamo compreso come i percorsi di approfondimento offerti da questi prodotti ben si incontravano con le necessità didattiche. Così, oltre a mantenere una forte impronta civica (anche attraverso l'esecuzione nell'ambito di ricorrenze o appuntamenti più articolati) la nostra offerta si è rivolta anche agli studenti delle scuole (specialmente quelle secondarie di secondo grado), abbinando spesso al gioco un laboratorio didattico dedicato alle fonti e ai luoghi della città.

4. Qual è invece il rapporto con il pubblico del web? Quanto tempo investite ad esempio nell'aggiornamento dei contenuti e dei profili social?

Nel caso dei giochi urbani non c'è evidentemente un rapporto diretto con il

pubblico del web (anche se abbiamo tentato un interessante esperimento con Milano45, riuscito solo in parte). Gli strumenti digitali (sito web e social) servono quindi soprattutto a coinvolgere potenziali interessati e a documentare le attività fatte.



5. Qual è la sostenibilità del tuo progetto? Che ruolo hanno avuto i finanziamenti? Qual è il futuro del progetto?

L'esecuzione degli urban game deve necessariamente prevedere una parte di finanziamento, che diventa più leggera nel momento in cui questi prodotti devono essere solo replicati e non progettati. Le risorse sono indispensabili per sostenere l'ingaggio di professionisti, che saranno coinvolti nella giornata di gioco, e la stampa del materiale. Le possibilità di espansione e sviluppo sono in effetti infinite, poiché gli urban game storici sono un prodotto ricercato per varie ragioni. Non a caso, proprio questo mese, si è aggiunto un quinto gioco, ambientato a Rescaldina (Milano) e dedicato alla scoperta dei luoghi e delle biografie di personalità locali che hanno inciso sulla vita della comunità locale e nazionale.

Stefania Manni
Redazione Newsletter AIPH



Il miglior progetto di Public History 2023

Intervista a Riccardo Zipoli

1. Quali sono le caratteristiche principali del progetto? Quali sono le linee che hai scelto di seguire quando è nato? Sono cambiate nel tempo?

Il nostro progetto mira a valorizzare la realtà circoscritta di Niccioleta (frazione di Massa Marittima), un villaggio minerario costruito dalla Società Montecatini a metà degli anni Trenta che fu vittima di un eccidio nazifascista nel giugno 1944. Fin dall'inizio abbiamo collaborato con gli abitanti di Niccioleta, investigando i loro album fotografici familiari e invitandoli a descrivere i lati noti e meno noti della vita nel villaggio, dagli inizi sino a oggi. Per esigenze specifiche, ci siamo rivolti anche a vari professionisti, facendo collaborare, in un dialogo multidisciplinare, archivisti, bibliotecari, fotografi, giornalisti, studiosi di vari settori (storia, geologia, architettura, ecc.) i cui contributi sono stati messi a confronto con le testimonianze locali. Il progetto riguardava inizialmente solo gli aspetti sociali del villaggio ma, durante i lavori, ci siamo convinti a trattare anche le vicende dell'eccidio e dell'attività mineraria, consultando archivi fotografici pubblici. Ne è uscito un libro voluminoso (più di 500 pagine con quasi 600 fotografie) da me curato e dal titolo *Niccioleta: fotografie e memorie di una comunità mineraria*, edito dalla biblioteca di Massa Marittima nel novembre del 2022.

2. Quali sono, secondo te, gli elementi che caratterizzano un buon progetto di Public History?

È opportuno creare una sinergia tra vari tipi di fonti, utilizzando diversi linguaggi di ricerca e mirando a un impatto costruttivo sul territorio, collegandosi a istituzioni e associazioni che aiutino a raggiungere i pubblici più vari. La diffusione dei risultati in siti web o in un canale su YouTube è importante per il successo del progetto.

3. Quali sono i pubblici di riferimento e come ti rapporti con loro?

Miriamo a raggiungere un pubblico molto differenziato. In primo luogo la popolazione locale, semplici cittadini o studiosi che vogliono conoscere aspetti importanti del proprio passato; intendiamo però "esportare" il "caso" Niccioleta anche a livello nazionale e internazionale cercando di coinvolgere sia un pubblico generico sia ricercatori e specialisti che troveranno nel libro notizie generali ma anche nuove informazioni su Niccioleta. Un'attenzione particolare andrà alle scuole e all'università.

4. Qual è invece il rapporto con il pubblico del web? Quanto tempo investi ad esempio nell'aggiornamento dei contenuti e dei profili social?

Al momento stiamo diffondendo i risultati del progetto tramite i canali tradizionali (presentazioni, conferenze, incontri, ecc.), ma è in corso una riflessione per trasferire quei risultati anche nel web tenendoli aggiornati con tutte le novità.

5. Qual è la sostenibilità del tuo progetto? Che ruolo hanno avuto i finanziamenti? Qual è il futuro del progetto?

Il progetto intende valorizzare l'ambiente umano e sociale della zona con la prospettiva anche di benefici economici legati a una sorta di "turismo culturale" stimolato dalle nostre future iniziative: stiamo organizzando un percorso della memoria a Niccioleta con pannelli esplicativi basati sui dati raccolti nel nostro volume, il che ci consentirà di

far aderire Niccioleta alla rete nazionale de *I paesaggi della memoria*; stiamo inoltre lavorando alla realizzazione di un podcast e di un cortometraggio, sempre sulla base del nostro volume, che verrà presentato a festival nazionali e internazionali. Il progetto è stato reso possibile grazie a finanziamenti pubblici e privati.

Stefania Manni
Redazione Newsletter AIPH



*Al lavoro nella miniera di Niccioleta. Inizio anni '50. Fotografo Corrado Banchi
Raccolta privata di Giorgio Giovannetti.*



*Al veglione di carnevale nel Dopolavoro di Niccioleta. 1951.
Raccolta privata di Andrea Castagni.*



*Sul balcone di un palazzo a Niccioleta. 1946.
Raccolta privata di Marcella Conti.*



*Le cuoche alla Festa dell'Unità a Niccioleta. 1981.
Raccolta privata di Renzo Radi.*



Il miglior progetto di Public History da realizzare nel 2023

Intervista a Antonio Caso e Francesca Salvatore (CeSRAM - Centro Studi Relazioni Atlantico-Mediterranee)

1. Quali sono le caratteristiche principali del progetto? Quali sono le linee che hai scelto di seguire quando è nato? Sono cambiate nel tempo?

Il progetto *MapEUrHistory* nasce dalla consapevolezza dell'importanza di formare i professionisti delle prossime generazioni nel campo delle Mappe Digitali Europee a carattere storico, ponendosi l'obiettivo concreto di creare una piattaforma permanente, dotata di strumenti innovativi e digitali, per docenti e personale delle scuole superiori. Il Progetto è stato ammesso a co-finanziamento all'interno della Call 2022 Round 1 KA2 KA210-SCH - *Small-scale partnerships in school education*.

2. Quali sono, secondo voi, gli elementi che caratterizzano un buon progetto di Public History? (nel caso di un progetto digitale, quali elementi fanno di un progetto di PH un buon progetto di digital PH)

Un buon progetto di Public History deve innanzitutto, a nostro avviso, avere aderenza con il Manifesto della Public History. Oltre a questo deve porsi in maniera innovativa sul territorio sul quale va ad impattare prevedendo una fase di *top-down* ed una conseguente di *bottom-up*. Soltanto se c'è scambio si può parlare di Public History e, dunque, rendere un progetto innovativo. Innovazione, tuttavia, non può

prescindere dalla digitalizzazione: l'umanistica digitale, in questo senso, deve andare a braccetto con la Public History, accedendo a strumenti contemporanei come l'AI, l'IoT, applicazioni, software alla portata di tutti, prevedendo anche una parallela alfabetizzazione a questi strumenti di tutte le persone coinvolte.

3. Quali sono i pubblici di riferimento e come ti rapporti con loro?

Il nostro progetto è partito da un Erasmus+, quindi un percorso da intraprendere con i docenti delle scuole superiori (e non) per avviarli alle pratiche della Public History e alla realizzazione di mappe storiche digitali. Indirettamente, questo ha coinvolto tutti i loro studenti e il territorio nelle sue diverse sfumature. Nei prossimi mesi continueremo a lavorare con i docenti delle scuole coinvolte e con i nostri partner europei, sperando di allargare sempre più il bacino di giovani public historian coinvolti nel progetto.

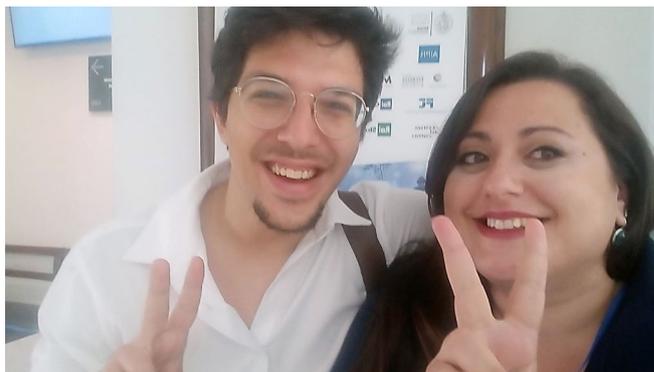
4. Qual è invece il rapporto con il pubblico del web? Quanto tempo investi ad esempio nell'aggiornamento dei contenuti e dei profili social?

Il web e i social, in particolare, avranno un ruolo chiave nella seconda fase del progetto. Nella prima fase, infatti, il nostro obiettivo è stato costruire una piattaforma condivisa che contenesse: tre moduli di formazione, presentati in 4 lingue diverse (EN, IT, RO, ES); una serie di strumenti per creare la Mappatura Digitale; un elenco di strumenti/metodi digitali per la partecipazione attiva alle Mappe Digitali Storiche Europee; un web-forum di condivisione tra le scuole, funzionale anche alla peer-review; una Piattaforma Interattiva per gli Archivi Digitali Locali.

5. Qual è la sostenibilità del tuo progetto? Che ruolo hanno avuto i finanziamenti? Qual è il futuro del progetto?

La sostenibilità del nostro progetto *MapEUrHistory* è indubbiamente legata al finanziamento che abbiamo ottenuto, che ha permesso a noi e al nostro team di dedicarci a tempo pieno a questo impegno. È la prova che si può vivere di Public History, purché ci siano le giuste risorse e la giusta visione.

Il finanziamento è stato cruciale non solo per avviare il progetto, ma anche per mantenerlo nel tempo e assicurarne la continuità. Ha permesso l'acquisizione di risorse, lo sviluppo di strumenti e la formazione di competenze specifiche, tutte attività fondamentali per garantire la qualità e l'efficacia del nostro lavoro. Il futuro del progetto vede un approccio sempre più orientato all'adozione degli archivi digitali



generati nel progetto dalle comunità e la loro restituzione sul territorio. Questo significa che la nostra piattaforma si concentrerà non solo sulla raccolta e sulla mappatura delle fonti, ma anche sulla loro condivisione con le comunità di riferimento, utilizzando tecniche come i QR code e la restituzione digitale della memoria collettiva.

In questo modo, speriamo di promuovere una sorta di "adozione" delle storie da parte delle comunità, che possano così appropriarsi delle proprie radici e della propria identità storica. Crediamo fermamente che la sostenibilità a lungo termine del progetto risieda in questa capacità di coinvolgere attivamente le comunità nella creazione, gestione e interpretazione della storia pubblica.

Stefania Manni
Redazione Newsletter AIPH



[Le interviste di Rai Cultura](#)

[in occasione della V conferenza dell'AIPH2023](#)



The International Federation for Public History, IFPH

The first semester of 2023 was very productive for the [IFPH](#) due to its involvement in several international events. In May 2023, the IFPH through its [Explorers](#) project was present at the first International Conference of Public History in Quilmes, Buenos Aires, Argentina. As a result, the organizers of the event with several international partners agreed on working towards a [Latin American Network for Public History](#).

In May and June, the [IFPH Steering Committee](#) delegate, Anita Lucchesi participated in the First Conference of Public History in Portugal. Along with Joana Pereira was one of the keynote speakers in Brussels at the Institute for Contemporary History of Nova Lisboa. In this occasion Anita presented the IFPH main goals, gave some background of the Federation, and talked about past events. One of the outcomes of the conference was the decision to formalize the Public History Portuguese Network. In addition, Anita held a workshop of [Tropy](#) and was invited to give a lecture on Digital Public History at the Institute of History, Polish Academy of Sciences.

In June, also, Michelle Assay, part of the [Histories at Risk Network](#) interviewed Joanna Wojdon about [Polish public history](#). Joanna's several activities this month included the [6th International Conference Studying Public History or Summer School](#) in Wroclaw, Poland, which had more than 40 participants this year, including Tanya Evans, President of the IFPH, and Thomas Cauvin former president of the IFPH.

In addition, the Faculty of Humanities, [Universitas Indonesia](#) and the IFPH supported by the Directorate General of Culture Republic of Indonesia will hold and International Conference and Workshop on Public History in November 2023. The deadline for [submitting abstracts](#) is July 31, 2023. And more good news is that the next international conference of the IFPH will take in Luxembourg in September 2024 and will be hybrid.

As for the Explorers, we have done nine events since January. In August Explorers takes a break but we will be back in September. For the first semester of 2023 we have addressed issues such as Public History in China, Japan, India, Colombia, Artificial Intelligence, Digital Humanities, Crimes during Franco's rule in Spain, Craftsmanship in Colombia, and Planning and Counseling Latinx Families in Postwar USA. For some events Explorers has partnered with the [Institute of History Communication](#) led by Jason Steinhauer, with Histories at Risk Network led by Jerome de Groot, and with [Transmedia HistoryTelling](#) led by Karla Escobar.

IFPH
FIHP

International Federation for Public History
Fédération Internationale pour l'Histoire Publique

Jimena Perry, PhD
Project Manager Explorers IFPH
Delegate Steering Committee
Assistant Professor, Department of History,
Iona College, NY

Narrazioni del territorio

La Summer School del CISP

Si aprirà a settembre il corso di perfezionamento *Narrazioni del territorio. Il parco del museo del monte Amiata e la Public History*. Si tratta del primo corso di perfezionamento di Public History organizzato dal CISP (Centro Interuniversitario per la Ricerca e lo Sviluppo della Public History) e intende utilizzare i linguaggi e le tecniche della Public History per la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale dei siti e dei beni costituenti il Parco Museo di Monte Amiata.

Il corso si propone di rispondere alle esigenze formative dei partecipanti da un punto di vista teorico e pratico, consentendo un confronto con esperti di Public History, di archeologia industriale, ed esperti del settore scientifico e tecnologico. Prevede la partecipazione attiva degli iscritti a lezioni frontali, seminari, visite didattiche e incontri pubblici che promuovono il dialogo tra la Storia e il territorio, laboratori, percorsi museali e di trekking, durante i quali i corsisti potranno confrontarsi con i luoghi e sperimentare le pratiche della Public History. Il corso in pillole:

* si terrà in forma mista da settembre - novembre 2023 con una settimana residenziale presso il Parco Museo Minerale dell'Amiata dal 18 al 22 settembre 2023 e il seguito on line;

* la quota di iscrizione è di 550,00 € e copre le spese della settimana residenziale.

* per l'ammissione basta la laurea triennale;

* il programma prevede lezioni, seminari e attività pratiche su *Forme e linguaggi della Public History, Public History e media, Disegnare un progetto di Public History, Strumenti digitali per la public geography, Strumenti digitali per la Public History, Le miniere tra letteratura e inchiesta, Miniera e minatori: narrazioni dantesche, Il terreno e l'ultraterreno*.

Sono aperte le prescrizioni (scadenza 25 luglio): per informazioni scrivere a

cisph@uniroma3.it

Enrica Salvatori
Vicedirettrice CISP

Il corso di Public History all'Università di Teramo

Il corso di Public History è un insegnamento del secondo anno di una laurea magistrale LM65 chiamata Media, Arti, Culture. Il corso è diviso in due parti: nella prima viene spiegato che cos'è la Public History, con una particolare attenzione a distinguerla dall'uso pubblico della storia. L'analisi della PH avviene attraverso una serie di esemplificazioni di pratiche e progetti, approfondendo anche diverse fonti e metodologie di ricerca. Infatti, poiché gli studenti del corso di laurea provengono da percorsi di studio molto diversificati, compresi percorsi Afam, è necessario fornire anche alcune indicazioni sulle fonti per la storia e alcuni rudimenti di metodologia della ricerca storica. La seconda parte del corso è dedicata alla costruzione di un progetto di ricerca, in genere realizzato dall'intera classe: si definisce l'ambito, si scelgono le fonti, si individua la forma di comunicazione, si organizza la ricerca e si procede, infine, alla realizzazione del progetto. Il corso, attivo da tre anni, ha realizzato un podcast sulla storia della Repubblica attraverso le canzoni ([Re-public, la repubblica cantata](#)), una mappa digitale della città di Teramo a partire dalla raccolta delle fotografie di Domenico Nardini, conservate presso la biblioteca Melchiorre Delfico ([La Teramo di Nardini](#)) e, infine, una storia digitale di Radio Frequenza, la radio dell'Università di Teramo ([Radio Frequenza](#)).

Andrea Sangiovanni
Docente Università di Teramo

Patrocini dell'AIPH

Il Carnevale: rito e festa tra storia e cultura

Nel primo semestre 2023 l'Associazione italiana di Public History ha patrocinato un'importante iniziativa intitolata *Il Carnevale: rito e festa tra storia e cultura*, che si è tenuta il 24 febbraio al Centro Congressi Principino di Viareggio. Il convegno è stato organizzato dalla **Fondazione Carnevale** insieme al **Comune di Viareggio**, con anche la collaborazione del CISPH, il **Centro interuniversitario per la ricerca e lo sviluppo della Public History** di cui AIPH fa parte.

A coordinare l'evento è stato il nostro Marcello Ravveduto, insieme a Gabriella Starinieri e Camilla Zucchi. Due sessioni distinte hanno caratterizzato la giornata.

Nella prima si è indagato il Carnevale come fenomeno storico e sociale attraverso le epoche. Chiara Tommasi (Università di Pisa) ha parlato delle feste dell'età antica, Enrica Salvatori (Università di Pisa) del Carnevale nelle fonti medievali di Versilia e Lunigiana, Valentina Emiliani (Università degli Studi Roma Tre/Universidad de Cantabria) della Roma Barocca, Manfredi Merluzzi (Università degli Studi Roma Tre) e Hazen Ignacio Rodulfo (Universidad Complutense Madrid/Università Federico II di Napoli) dell'Età Moderna e Licia Bianchi (Università Ca' Foscari Venezia) delle Ri-mediazioni rituali carnevalesche nell'Italia postunitaria.

La seconda sessione ha messo sotto la lente gli anni che vanno dal 1989 al 1993, segnati da sconvolgimenti politici nazionali e internazionali, e i loro riflessi sul panorama politico italiano con il passaggio tra le cosiddette Prima e Seconda Repubblica. Carmine Pinto (Università degli Studi di Salerno) ha così affrontato il tema della crisi della Repubblica (1989 – 1994), Paolo Mattera (Università degli Studi Roma Tre) quello della delegittimazione del sistema politico tra mass media e manifestazione pubblica, Marcello Ravveduto (Università degli Studi di Salerno) ha parlato del Carnevale tra memoria e immaginario, mentre Gabriella Starinieri (Università degli Studi Roma Tre) ha concluso concentrando il focus sul Carnevale di Viareggio.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH

Conferenza annuale internazionale di Biblioteconomia scolastica

AIPH ha concesso il proprio patrocinio alla 51a Conferenza annuale internazionale di Biblioteconomia scolastica, che si svolge in questi giorni (dal 17 al 21 luglio) presso e in collaborazione con la Casa Generalizia dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Servizio Ricerche e Risorse Lasallian. La conferenza dal titolo *Flourishing School Libraries: Research, Policy and Practice* (<http://www.iasl2023.com>) assume un particolare valore, in quanto mira a favorire la condivisione di risultati di ricerche, politiche e buone pratiche nell'ambito della promozione della lettura e delle competenze informative, mediatiche, digitali e "verdi", nella e con la biblioteca scolastica, intesa quale dinamico, inclusivo e stimolante ambiente per l'apprendimento. Gli iscritti (al momento più di 200) provengono da tutte le parti del mondo; tra gli interventi selezionati dal comitato scientifico, vi sono anche alcuni contributi italiani, compreso quello della "Cabina di regia" MIM costituita per l'attuazione del Piano Lettura (L. n.15/2020) e il potenziamento delle biblioteche scolastiche.

Tre presentazioni selezionate riguardano in particolare lo sviluppo di progetti di Public History a Scuola. L'occasione consente infatti di valorizzare l'impegno e il contributo del nostro Paese non soltanto al campo specifico della biblioteconomia scolastica, ma, più in generale, all'istruzione e alla cultura di qualità, come vuole anche l'obiettivo 4 dell'Agenda 2030.

Anna Cascone
Comitato organizzatore della conferenza

PlayHistory 2023



Didattica, ricerca, memorie: tre parole chiave per la Public History, tre declinazioni fondamentali per descrivere il rapporto tra storia e gioco, tre parole al centro delle tre giornate di *PlayHistory 2023*, organizzato da [AIPH](#), [Game Science Research Center](#) e [Università di Genova](#) in collaborazione con [Clio '92](#), [Università di Modena e Reggio Emilia](#) nell'ambito di Play, il festival del gioco di Modena (uno dei più importanti appuntamenti italiani del settore), svoltosi presso la fiera di Modena dal 19 al 21 maggio.

Si è trattato della terza edizione della convegno di riflessione scientifica e metodologica che AIPH contribuisce a organizzare dal 2021 e che quest'anno ha assunto connotati e dimensioni mai sperimentate prima: tre giornate anziché una sola e la possibilità per i/le docenti di sfruttare l'appuntamento come momento di formazione professionale (grazie all'Università di Genova, accreditata come ente formatore presso il Ministero).

Per il secondo anno consecutivo, accanto alle relazioni esperte di storici e game designer, si

è deciso di proporre anche sessioni pratiche di gioco, su produzioni più o meno recenti ma comunque interessanti per i loro possibili usi didattici, per il modo in cui veicolano il sapere storico o valorizzano le memorie locali.

Nella prima giornata il focus è stato la didattica, con una discussione (e uno scambio di esperienze) tra Mauro Faina, Marco Mengoli e Riccardo Montefiore ad animare la mattinata. Al pomeriggio invece Marco Tibaldini ha coordinato la tavola rotonda in cui Marco Cecalupo, Guglielmo Duccoli, Alice Modena,





Francesca Negri e Agnese Portincasa hanno esposto le loro strategie e visioni (non sempre in accordo) su come utilizzare il gioco per trasmettere conoscenza storica a scuola. Le sessioni gameplay al mattino e al pomeriggio hanno visto i/le docenti cimentarsi con il cardgame *Memorie coloniali* e il gioco di ruolo *Renascentia*, mentre il laboratorio sui Lego e la *BrickHistory* ha visto coinvolta anche una scolaresca di un progetto PCTO.

La seconda giornata è stata dedicata alla ricerca e all'università, con Deborah Paci a coordinare il dialogo tra Riccardo Masini e Antonio Brusa su fonti storiche e gioco. Nella tavola rotonda pomeridiana Renzo Repetti ha stimolato Giaime Alonge, Andrea Angiolino, Lorenzo Bertucelli, Marco Boniardi, Luca Lo Basso a riflettere sull'uso del gioco all'interno dei corsi universitari, sia come strumento che come possibile esito di attività laboratoriali o progetti. Nelle sessioni di gameplay, lo



spazio è stato riservato alla nuova edizione di *Repubblica ribelle*, prodotto dal Museo della Repubblica di Montefiorino, e *Cangaceiros*, che permette di approfondire un particolare periodo della storia brasiliana tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

La terza giornata, incentrata sul tema delle memorie, ha visto al centro le barricate di Parma del 1922, evento storico di cui è appena trascorso il centenario e al quale sono stati dedicati ben due giochi: *Una vittoria impossibile* di (tra gli altri) Paolo Mori e *Parma 1922. Le barricate* di Simone Terenziani. Entrambi i designer sono stati protagonisti del talk del mattino, coordinato da Mirco Carrattieri, e delle sessioni di gameplay, nelle quali è stato possibile sperimentare entrambi i prodotti ludici. La tavola rotonda del pomeriggio è invece stata dedicata al Manifesto della Ludic History, i cui estensori - Mirco Carrattieri, Glauco Babini e Mirco Zanoni - hanno potuto confrontarsi con Laura Cardinale, Igor Pizzirusso e Giorgio Uberti in una chiacchierata vivace, che ha coinvolto anche parte del pubblico in sala.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH

Il videogioco in Italia, 2a edizione



Il 4 e il 5 maggio si è svolta a Salerno la seconda edizione del convegno *Il videogioco in Italia: contesti nazionali e transnazionali* organizzato dall'Università di Salerno in collaborazione, tra gli altri, con l'Associazione Italiana di Public History, presente anche in qualità di ente patrocinatore.

L'apertura dei lavori ha visto una serie di interventi volti a mostrare come il tema videoludico si presti a essere indagato secondo approcci interdisciplinari, dalla sociologia, pedagogia ed economia, alla filosofia e alla storia. Nella sessione introduttiva, Deborah Paci (del gruppo di lavoro AIPH) ha ripreso alcuni dei temi che sono stati affrontati in un recente numero monografico pubblicato sulla rivista [Public History Weekly](#). L'intervento ruotava intorno ad alcune questioni chiave: che cosa implica giocare con il passato; se davvero giocare con la storia possa favorirne una comprensione; in quali forme sia possibile includere il gioco

nella didattica della storia e come sia possibile impiegarlo per valorizzare il patrimonio storico-culturale.

La stessa Deborah Paci ha poi coordinato anche la sessione specifica sulla Public History del 5 maggio. Tutte le relazioni hanno posto un'attenzione specifica non tanto sul videogioco come pratica di Public History, quanto sul potenziale del videogioco in ambito educativo. Ciò che è emerso da questi interventi è che l'esperienza videoludica comporta una ricezione attiva delle informazioni, grazie all'interattività, e che quest'ultima genera una molteplicità di significati storici inducendo così a riflettere sull'inconsistenza dell'oggettività del messaggio. Il videogiocatore intraprende, nel corso della sessione di gioco, un percorso conoscitivo che lo condurrà a ripercorrere gli eventi del passato all'interno di una narrazione storica i cui contorni di coerenza, semplificazione e verosimiglianza dipendono dal design

di gioco e dal grado di collaborazione che è stato stabilito tra il designer e il consulente storico.

Dal punto di vista del public historian la questione del realismo, della verosimiglianza, della cosiddetta *historical accuracy* deve essere problematizzata, non può essere liquidata velocemente né elusa, dal momento che l'esperienza ludica può contribuire alla comprensione e aiutarci a ricostruire i processi storici.

Alcuni degli interventi hanno sottolineato la capacità del medium videoludico di consentire al videogiocatore una riscoperta e un'esplorazione virtuale del territorio all'interno di una logica che può avere ricadute sul turismo,

come è dimostrato dal caso di Monteriggioni, il luogo in cui è ambientato il secondo capitolo della fortunata saga videoludica *Assassin's Creed*.

Cruciale nell'ottica della Public History è il fatto che le pratiche ludiche potranno permetterci di avviare una riflessione sulla società del tempo e sull'evoluzione che ha subito. Quello spazio muta infatti sulla base della nostra fruizione e del nostro immaginario: assisteremo dunque a un fenomeno di risemantizzazione dei luoghi.

Deborah Paci
Direttivo AIPH

A Chiara Ottaviano il "Premio nazionale Pavone: la storia come impegno civile"



L'Associazione Italiana di Public History è tra gli enti promotori del neonato *Premio Nazionale Claudio Pavone*. La storia come impegno civile, che vede coinvolti anche il comune di Torchiara, l'Istituto Nazionale Ferruccio Parri, il Centro Interuniversitario per la ricerca e lo sviluppo della Public History (CISPH), l'Università di Salerno, il Liceo A. Gatto - Agropoli e l'Unione dei Comuni Paestum-Alto Cilento.

Il comitato scientifico composto da Sabina Pavone, Marcello Ravveduto, Paolo Pezzino, Vinzia

Fiorino, Enrica Salvatori, Luciana Ferrari e dal sindaco di Torchiara Massimo Farro si è riunito il 18 maggio 2023 e ha attribuito il premio a Chiara Ottaviano per il suo ruolo "nel promuovere lo studio della Storia come impegno civile e pensiero critico, in cui lo studio del passato si lega alla comprensione del tempo presente".

La cerimonia di premiazione si è tenuta a Torchiara, al Palazzo Baronale De Concilis, il 30 giugno scorso.

Dopo i saluti iniziali, è seguito un momento di letture e canti degli studenti e delle studentesse del Liceo Gatto, che hanno commosso il numeroso pubblico presente con brani de *La mia Resistenza* di Claudio Pavone, intermezzi musicali e una serie conclusiva di brevi riflessioni sul significato che ha per loro oggi il termine "Resistenza".

Nel ricevere il premio, Chiara Ottaviano ha tenuto una lectio dal titolo *L'abito del passato è fatto di taffetà cangiante. La storia si racconta dalla fine*.

Sabina Pavone
Direttivo AIPH



Il glossario della rievocazione e non solo

Il Gruppo Rievocazione dell'AIPH ha tenuto nella recente conferenza un panel dedicato a *La Public History tra rievocazione e ricostruzione: proposte operative*, coordinato da Enrica Salvatori (Università di Pisa) e Francesca Baldassarri (Gilda Historiae). Contemporaneamente, nell'atrio del dipartimento che ospitava il convegno, due banchi di ricostruttori illustravano al pubblico le loro creazioni e i loro metodi ricostruttivi, mentre veniva distribuito il Glossario della Rievocazione, disponibile in formato elettronico [sul sito AIPH](#).

Il settore della rievocazione e ricostruzione è di indubbio interesse per la Public History, sia per l'importanza dell'evento rievocativo nel rapporto tra la comunità e la "sua" storia, sia per il complesso rapporto tra rievocazione e ricostruzione, sia per il ruolo che il public historian può svolgere in quell'ambito. Il Gruppo Rievocazione intende proseguire nel cammino intrapreso valutando l'implementazione del glossario, la creazione di occasioni formative per i rievocatori / ricostruttori, la definizione di linee guida per le diverse professionalità coinvolte nel settore.

Il ricostruttore, come organizzatore / promotore di eventi a qualsiasi livello – dalla grande manifestazione al piccolo laboratorio didattico – si può riconoscere negli scopi

della Public History e trovare nelle sue "migliori pratiche" un prezioso appoggio per vedere riconosciuta la sua professionalità. L'affermazione a livello nazionale della Public History e il contemporaneo rilievo raggiunto dalle rievocazioni nel turismo culturale, unito anche al maggiore interesse dell'accademia per la terza missione, hanno inoltre creato oggi una congiuntura estremamente favorevole, in grado di modificare, se non ribaltare, la tradizionale diffidenza reciproca tra rievocatori e storici accademici.

Enrica Salvatori
Co-coordinatrice del gruppo





Il gioco non finisce mai

Sono stati mesi intensi per il gruppo di lavoro AIPH dedicato a storia e gioco, caratterizzati anche dall'[ingresso di nuovi e nuove componenti](#) e dalla fuoriuscita (speriamo solo temporanea) di altre e altri. Due sono state le principali attività realizzate.

Il 4 e 5 maggio a Salerno si è tenuta la [seconda edizione del convegno Il videogioco in Italia](#), a cui l'Associazione ha anche concesso il **patrocinio**. Il gruppo "storia e gioco" ha avuto parte attiva sia nel **comitato direttivo** e di programma (con Igor Pizzirusso) che nel **comitato scientifico** (con Stefano Caselli, Deborah Paci e Lorena Rao). Come nella prima edizione del 2021, una specifica sessione del convegno è stata dedicata ai temi della **Public History**, introdotti da una relazione di Deborah Paci. Vi hanno preso parte, tra gli altri, anche due componenti del gruppo di lavoro, **Samanta Mariotti** e **Cristiano Rossi**. Nelle pagine successive potrete leggere un resoconto più dettagliato del convegno.

Sempre a maggio, dal 19 al 21, si è tenuto anche un importante appuntamento nell'ambito del **gioco analogico**: la conferenza [Play History](#) al festival **Play di Modena**. Anche in questo caso non si tratta di una novità, essendo ormai la terza volta che l'incontro viene organizzato. Nel 2023 tuttavia, esso ha assunto proporzioni e significati nuovi e mai sperimentati prima, con **tre giorni di talk, tavole rotonde, laboratori per insegnanti e playtest** che hanno coinvolto non solo i docenti iscritti, ma anche semplici curiosi e appassionati. Come di consueto, AIPH ha concesso il patrocinio all'evento e ha partecipato attivamente sia al comitato di programma - con Glauco Babini (coordinatore) e Igor Pizzirusso - che al comitato scientifico - con Renzo Repetti (direttore), Deborah Paci e Mirco Carrattieri. Anche di questo evento potrete leggere maggiori dettagli nelle pagine successive.

Nel frattempo è proseguita la vivace riflessione che ci ha animato in questi anni, tesi a definire sempre più gli ambiti e i punti fermi per i quali il gioco (in qualsiasi forma) si caratterizza come **efficace pratica di Public History**. Una parte del gruppo di lavoro, composta da Glauco Babini, Mirco Carrattieri e Mirco Zanoni, ha elaborato il **Manifesto della Ludic History**, discusso prima in una tavola rotonda a Play e poi in un panel alla conferenza nazionale di Firenze. Il Manifesto intende essere un lavoro collettivo, che il gruppo nel suo complesso proverà ad arricchire e migliorare nei prossimi mesi.

Accanto a questa attività, il gruppo sta ultimando l'elaborazione di una scheda che sarà alla base dell'**Osservatorio sul gioco**, un luogo digitale nel quale proporremo riflessioni e considerazioni sintetiche su alcuni prodotti ludici.

Infine, come nel 2022 a Mestre, anche a Firenze non è mancato l'appuntamento con lo spazio **Giocare (con) la storia**, in cui il gruppo ha proposto alcuni giochi da tavolo o digitali da giocare e commentare insieme. Considerando il maggiore successo rispetto allo scorso anno, è ferma intenzione non solo riproporlo per il 2024, ma ampliarne le dimensioni e la durata. Insomma, come sempre il gioco continua!

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH





Gruppo di lavoro

Public History, storia applicata e ambiente

Nella discussione pubblica oggi il tema dell'ambiente ha conquistato una rilevanza enorme, e tuttavia il dibattito non ha quasi per nulla sollecitato una riflessione di carattere storico. Questa assenza della storia è singolare, ma forse comprensibile, e nel caso italiano ha probabilmente ragioni peculiari: la nostra educazione alla storia infatti non comprende la natura come soggetto protagonista, e questo si traduce in una modalità di comunicazione pubblica sui temi ambientali che spesso registra la sostanziale assenza di una prospettiva storica, ed una quasi assoluta estromissione degli storici.

Gli storici però hanno in questi ultimi anni dedicato ampia attenzione a questo tema, e sembra dunque urgente attivarsi e trovare strumenti efficaci per attuare azioni concrete nei campi in cui la Public History può essere maggiormente sollecitata – e dunque la **partecipazione delle comunità**, la **didattica**, la **comunicazione**, ma soprattutto i molti e vari **ambiti di applicazione della ricerca**.

Questo perché, mentre cresce una diffusa domanda di storia sui temi ambientali, spesso la conoscenza del passato è ignorata o sottratta

agli storici, che sono stati esautorati da altre corporazioni disciplinari (scienziati naturali, architetti, pianificatori, solo per esemplificare), sia in generale nel dibattito sulle politiche ambientali, sia nei campi della pianificazione e della patrimonializzazione. Una storia applicata e pubblica rivendica invece la sua capacità di ricostruire e discutere gli effetti ambientali storici concreti dei sistemi di gestione delle risorse, e anche di smascherare l'utilizzo improprio di categorie (rinaturalizzazione, *wilderness*, abbandono, ecc.) che grande peso hanno in ambito decisionale.

Per questo motivo si è pensato di attivare un gruppo di lavoro specifico su questi temi, e su queste prospettive di lavoro, ampie e interdisciplinari.

Il gruppo potrà agire anche in sinergia con la Società Italiana di Storia Ambientale (SISAm) – che a sua volta ha costituito una commissione sulla Didattica, ed una intorno alla Public History-Storia applicata. Da una parte ciò permetterà di confrontarsi rispetto alle strategie di **disseminazione della storia ambientale con e per il pubblico**, e di agire per la promozione di un consapevole approccio

storico all'ambiente nella **didattica** di ogni grado – azioni rispetto alle quali il contributo che la PH ha promosso più in generale è del tutto evidente. Dall'altra si potranno discutere criticamente le azioni promosse in ambito di **applicazione** della storia ambientale, anche per quegli interventi in cui la stessa PH può essere stata evocata negli anni recenti: ad esempio le politiche di patrimonializzazione e la promozione della partecipazione attiva delle comunità, che non sempre hanno corrisposto a processi di conoscenza critica e approfondita delle dinamiche storico-ambientali.

Una prima tappa per questo gruppo di lavoro potrà essere la collaborazione attiva a un workshop che la Società Italiana di Storia Ambientale sta organizzando, e che è previsto entro la fine del 2023, intorno al tema della **Storia ambientale applicata e del suo rapporto con i territori** – con l'auspicio che l'incontro diventi un appuntamento periodico di confronto.

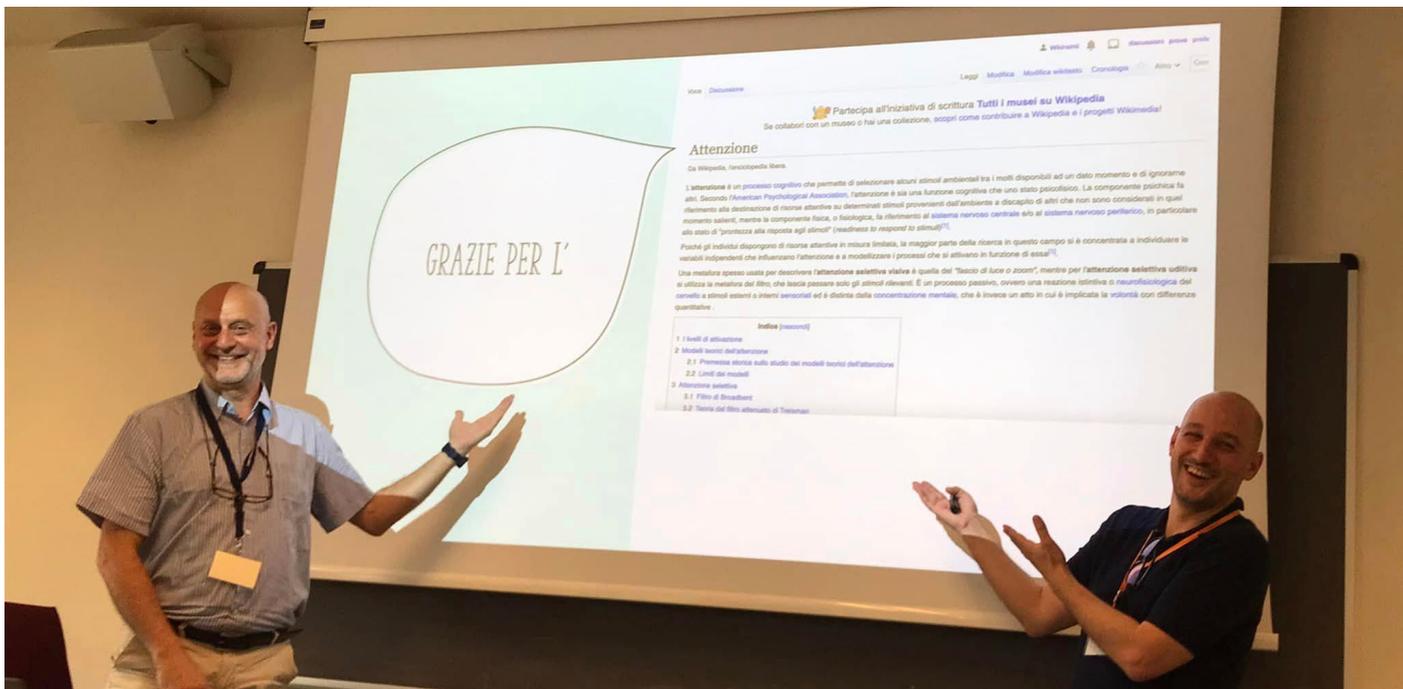
In quella sede si potranno discutere alcuni problemi generali, a partire dal modo in cui la domanda di storia rispetto ai temi ambientali è formulata, a chi è indirizzata, chi la raccoglie, e come e in quali casi gli storici riescono ad

intercettarla (e a rispondere) – evidentemente anche con riferimento alle prospettive della Public History. I temi e gli oggetti specifici che si potranno poi porre al centro dell'attenzione di questi incontri sono evidentemente molteplici, e potenzialmente amplissime sono le prospettive di discussione e di analisi critica, da avviare sollecitando il confronto tra i differenti interlocutori coinvolti nelle azioni che prevedono una applicazione dell'analisi delle dinamiche storiche ambientali. Dunque con tutti gli altri potenziali esperti che vengono comunemente sollecitati intorno alle politiche della conservazione e della patrimonializzazione, e certamente con tutti gli attori, istituzionali e non, portatori di interessi.

Per questo primo incontro si è ipotizzato di partire dal tema "Parchi e aree protette" (la storia dei Parchi e la storia per i Parchi). L'auspicio è che il neo-costituito gruppo in seno all'AIPH possa contribuire a questa operazione, e anche a una più generale collaborazione tra le due Società. Per contatti e adesioni al gruppo si prega di inviare una email a Vittorio Tigrino, all'indirizzo: vittorio.tigrino@uniupo.it

Vittorio Tigrino
Coordinatore del gruppo





Wiki-IPH: novità in arrivo in autunno!

Durante la Conferenza di Firenze dell'AIPH si è tenuta, il 7 giugno, la prima riunione in presenza del gruppo di lavoro Wiki-IPH, subito prima del panel "Il valore partecipativo delle fonti e l'ecosistema Wikimedia: questioni di PH", che ha visto una buona partecipazione e animato una interessante discussione.

Durante la riunione si è evidenziata la necessità di garantire a tutti i partecipanti una base comune di competenze sull'ecosistema Wikimedia: regole etiche e tecniche, progetti, strumenti etc. per cui si è concordato di organizzare nel prossimo autunno un ciclo di incontri formativi interni al gruppo di lavoro,

a distanza, cui potranno seguire seminari di approfondimento critico e di condivisione di buone pratiche, aperti a tutti i soci AIPH.

Nel corso della conferenza si sono associati al gruppo di lavoro Stefano Dall'Aglio, Francesca Salvatore e Alessio Ionna, che vanno ad aggiungersi a Gianfranco Bandini, Raffaella Biscioni, Concetta Damiani, Maria Antonella Fusco, Serge Noiret, Iolanda Pensa, Igor Pizzirusso, Giampaolo Salice e al coordinatore Pierluigi Feliciati.

Pierluigi Feliciati
Coordinatore del gruppo

ANNIVERSARI

Vuoi segnalarci gli eventi e/o i protagonisti della Storia di cui si celebra una ricorrenza almeno centenaria?

Compila il form al link <https://forms.gle/uxwnPAsBuaE2EEtX6>

La raccolta delle segnalazioni è finalizzata alla costruzione di una banca dati degli eventi commemorati (e delle relative iniziative connesse) di cui si darà notizia in questa Newsletter.



Si conclude il progetto sulle violenze politiche del primo dopoguerra

La sede del quotidiano socialista "Avanti!" di via Settala 22, a Milano, dopo uno dei molteplici assalti fascisti. Dal sito [MI4345](https://www.mi4345.it/).

Come avete letto già nel [numero 4](#) della newsletter, l'Associazione italiana di Public History ha partecipato in questi ultimi due anni al progetto *Atlante delle violenze politiche del primo dopoguerra italiano*, che ha ottenuto un finanziamento dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Struttura di missione per la valorizzazione degli anniversari nazionali e della dimensione partecipativa delle nuove generazioni.

Il progetto, ormai in dirittura d'arrivo, è stato promosso e coordinato dall'[Istituto Nazionale Ferruccio Parri](#) e ha visto la collaborazione anche della [Giunta Centrale per gli Studi Storici](#).

L'esito del lavoro di ricerca è una banca dati georeferenziata che raccoglie tutte le violenze del periodo 1919-1922 censite dal gruppo di ricerca, composto da Marco Bernardi, Nicola Cacciatore, Federico Chiaricati, Stefano Galanti, Domenico Guzzo, Valentina Marini, Gabriele Mastrolillo, Lorenzo Pera, Giulio Taccetti, Sara Trovalusci (con il coordinamento di Giulia Albanese e Matteo Mazzoni).

Questo Atlante, aperto al contributo degli utenti, sarà presentato ufficialmente e in

anteprima il 18 e 19 settembre a Roma, nell'ambito del convegno di studi conclusivo del progetto organizzato presso la Casa della memoria e della Storia.

Un'altra anteprima relativa al progetto si è svolta invece il 10 giugno a Firenze, a conclusione della nostra conferenza annuale e nell'ambito del PHFestival 2023: Elisabetta Vergani e Sara Calvanelli hanno messo in scena per la prima volta il reading con musiche *Di rosso e di nero*, in cui hanno accompagnato il pubblico in un intenso viaggio nel difficile primo dopoguerra italiano, ripercorso attraverso le storie e le parole (tra gli altri) di Teresa Galli, Anna Kuliscioff, Giacomo Matteotti, Giuseppe Di Vagno e Guido Picelli.

Lo spettacolo sarà replicato il 9 settembre a Venezia, presso Villa Hériot, in occasione del Festival delle Arti, e il 27 settembre a Milano, verosimilmente nella sala consiliare di Palazzo Marino, sede del Comune.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH

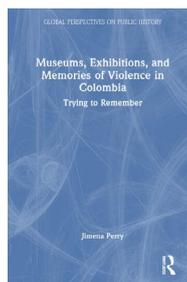
SEGNALAZIONE PROGETTI

Vuoi segnalarci progetti in corso, conclusi o in fase di avvio che non sono stati premiati ai concorsi dell'ultima conferenza nazionale?

Compila il form al link <https://forms.gle/A8Vfmkxoqk8WWE588>.

La raccolta delle segnalazioni è finalizzata alla costruzione di una banca dati di cui si darà notizia in questa Newsletter.

Novità editoriali



Museums, Exhibitions, and Memories of Violence in Colombia Trying to Remember

di Di Jimena Perry
(Routledge, 2023)

Questo libro esplora i modi in cui le recenti memorie storiche colombiane siano informate dalla diversità culturale e come alcuni cittadini del Paese ricordino le brutalità commesse dall'esercito, dalla guerriglia e dai paramilitari durante la guerra interna (1980-2016). Mettendo insieme violenza, memoria e studi museali attraverso quattro diversi casi studio, questo testo contribuisce alla comprensione di come i gruppi sociali gravemente colpiti dalle atrocità ricreino e ricordino le loro esperienze di violenza. Attingendo a mostre, giornali, interviste, cataloghi e storie orali, Jimena Perry mostra come i musei e le mostre in Colombia diventino soggetti politicamente attivi negli atti di riflessione e di elaborazione del lutto, e come promuovano nuove relazioni tra Stato e società. Il volume è di grande utilità per studenti e studiosi interessati alla storia dell'America Latina e alla Public History.

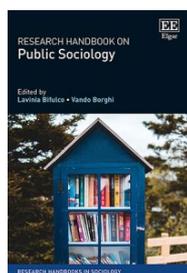


Exhibiting the Past. Public Histories of Education

A cura di: Frederik Herman, Sjaak Braster and María del Mar del Pozo Andrés
(University of Luxembourg, 2023)

Volume 1 in the series Public History in European Perspectives

Per quanto riguarda le questioni pubbliche, la storia è importante. Con l'interesse mondiale rivolto a questioni storiche legate a genere, religione, razza, nazione e identità, la Public History sta diventando il ramo più forte della storia accademica. Questo volume raccoglie i contributi degli storici dell'educazione sul loro impegno con la Public History, che va dalla musealizzazione e dai modi alternativi di esporre a nuove modalità di narrazione.



Research Handbook on Public Sociology

A cura di Lavinia Bifulco e Vando Borghi
(Edward Elgar Publishing, 2023)

Lavinia Bifulco e Vando Borghi riuniscono i contributi di importanti scienziati sociali per discutere la rilevanza della sociologia pubblica alla luce dei cambiamenti in corso nel mondo. Con un approccio multidisciplinare, il volume identifica approcci analitici promettenti attraverso i quali ricercare aspetti chiave della trasformazione sociale, indaga il rapporto tra la sociologia e i suoi vari pubblici ed esplora il potenziale che la sociologia pubblica possiede di collaborare e ibridarsi con nuovi percorsi di ricerca.



MilleDuemilaTrenta

di Valerio Castronovo
(Rizzoli, 2023)

Una nuova edizione dello storico corso di Castronovo aggiornata e potenziata. Tra le novità più rilevanti, dieci rubriche per volume curate da Serge Noiret (con l'aiuto di Enrica Salvatori) e dedicate alla Public History. La riflessione sull'uso pubblico della storia nel presente diviene un'importante chiave di aggancio dell'attenzione degli studenti, anche attraverso i video introduttivi dei due autori. Di notevole interesse anche le rubriche dedicate alle "Storie di donne" a "Le immagini parlano" e a "I testi parlano", che valorizzano le fonti, testuali e iconografiche, con scelte anche interdisciplinari.



Segnala le tue pubblicazioni in materia di Public History alla redazione di ELPHi ([Electronic Library of Public History](mailto:ELPHi)), scrivendo a e-l-p-hi@googlegroups.com

AIPH
ASSOCIAZIONE
ITALIANA
DI PUBLIC
HISTORY



aiph.it



[groups/associazioneitalianapublichistory](https://www.facebook.com/groups/associazioneitalianapublichistory)



[@PublicHistoryIt](https://twitter.com/PublicHistoryIt)



[@aiph_publichistoryit](https://www.instagram.com/aiph_publichistoryit)



[youtube.com](https://www.youtube.com)